

APPENDICE

LA VOCE DELLA CAMPANIA IL RUOLO CULTURALE E POLITICO DELLE RIVISTE

Ha inizio il 20 novembre 1977, sul quindicinale *La Voce della Campania*, una serie di ampi e documentati servizi tesi a delineare - come dice l'occhiello - "la politica culturale attraverso le riviste". L'obiettivo del direttore Matteo Cosenza e della redazione è la "ricostruzione del ruolo culturale e politico svolto a Napoli e nel Mezzogiorno dalle riviste *Nord e Sud*, *Cronache Meridionali* e *Il tetto*". Viene poi subito annunciato che, dopo la prima serie di saggi ricostruttivi, sarà alla fine tentato "un bilancio a più voci tra pasasato e presente".

Il primo saggio ricostruttivo - "L'itinerario di *Nord e Sud* (rivista nata nel 1954, direttore Francesco Compagna) - è affidato ad Aurelio Musi, storico e docente universitario a Salerno, allievo di Giuseppe Galasso e collaboratore de *La Voce della Campania*¹.

¹ Quest'ultima rivista era nata nel 1973 su iniziativa di giornalisti e militanti del Pci, come Ennio Simeone (primo direttore) e Gennaro Pinto (amministratore). Ben presto però lo stabiese Matteo Cosenza si impegnò a tempo pieno nel lavoro redazionale e dopo qualche anno, da direttore, diede alla rivista un'impronta aperta al confronto politico-culturale ed al contributo libero e costruttivo di intellettuali e giornalisti progressisti. L'attenzione dei redattori e dei numerosi collaboratori non era rivolta solo all'attualità politica e sindacale della regione e della metropoli napoletana; largo spazio veniva dato alla cultura nei suoi vari ambiti ed anche a fermenti e novità significative della società e dello stesso mondo cattolico. Nel 1977 il Comitato di redazione era costituito da Francesco Barbagallo, Luisa Cavaliere, Nello Cozzolino, Ugo Di Pace, Marina Guardati, Giuseppe Improta, Procolo Mirabella.

Nel numero seguente (4 dicembre 1977) Musi firma il secondo articolo su *Nord e Sud*, intitolato “La ricerca dell’egemonia”. Ad esso segue, a dicembre, una riflessione sui “Dieci anni ruggenti” della rivista (dalla metà degli anni Cinquanta alla metà degli anni Sessanta) e sulle le polemiche con *Cronache Meridionali*, conclusa con un puntuale esame dei motivi che portarono alla crisi della rivista.

“La breve ma intensa vita di *Cronache meridionali*” (fondata nel 1954) fu oggetto del quarto articolo pubblicato da Aurelio Musi sul numero 2 de *La Voce della Campania* (22 gennaio 1978), ove compariva anche l’ottavo fascicolo della “Geografia della Campania”, a cura di Annamaria Damiani e Lida Viganoni, futuro rettore dell’Università Orientale². Musi qui analizza “La sofferta ascesa di *Cronache*”, scandaglia il complesso rapporto Pci e Mezzogiorno dal dopoguerra agli anni Sessanta. Termina (febbraio 1978, n. 4) con la ricostruzione del ruolo di *Cronache meridionali*, soffermandosi sulla politica culturale (notevole il dibattito sul realismo tra il ’62 ed il ’63), su limiti e contrasti e sulla chiusura della rivista nel 1964, intervenuta “quando si delineavano elementi di novità”³.

Facendo precedere, nel settembre 1978, un interessante articolo di Luigi Giordano sulla brevissima e travagliata esperienza (fu dura la repressione curiale) della rivista

² Sfogliando questi numeri de *La Voce della Campania* si leggono, tra le altre firme di collaboratori, quelle di Andrea Cinquegrani, Luigi Compagnone, Biagio de Giovanni, Giuseppe D’Avanzo, Giuseppe Galasso, Benedetto Gravagnuolo, Massimo Lo Cicero, Aldo Masullo, Floriana Mazzuca, Rino Mele, Antonio Napolitano, Antonio Palermo, Paolo Ricci...

³ Nel luglio 1978 dal direttore Cosenza viene annunciato “l’ingresso di nuove energie in redazione”. Cioè di Michele Santoro e Massimo Lo Cicero, ambedue destinati successivamente a divenire direttori della rivista. Al rilancio de *La Voce della Campania* contribuì anche la pubblicazione, ad ottobre 1978, della nota opera a fascicoli “Cultura materiale, arti e territorio in Campania”.

“cattolica” salernitana *Il Genovesi*, realizzata nel 1961 dai giovani universitari della FUCI, *La Voce* a novembre prosegue la “ricostruzione della politica culturale attraverso le riviste” con l’esame - in tre puntate ed a firma di Giuseppe Improta ed Ubaldo Grimaldi - della “stampa cattolica a Napoli” (occhiello).

Si parte (numero 20) dalla situazione editoriale esistente “Prima de il tetto” nel dopoguerra (*Il Quotidiano*, *La Croce*, *Quarta Generazione*, periodico giovanile, quest’ultimo, nato nel 1959 e sviluppatosi nel 1961 con l’ingresso di giovani non più provenienti dalla dc, come Pasquale Colella, Franz Amato, Giorgio Jossa, Ciro De Luca, Federico Tortorelli). E fu proprio questa volontà di autonomia dalla Dc e dalla gerarchia ecclesiastica a spingere Colella ed amici a far nascere nel 1963 - il primo numero ad inizio 1964 - la rivista *il tetto*⁴.

Il suo “significativo cammino, tra rotture e continuità”, “tra difficoltà ed impegno” viene analizzato a dicembre 1978 in un numero, uscito con una nuova veste grafica ideata dallo studio Segno, con l’editoriale di politica (“Il Cardinale a Napoli”) affidato a Pasquale Colella ed uno “speciale” sul Meridionalismo in coma a firma di Francesco Barbagallo.

La terza puntata esce nel febbraio 1979 (numero 3). Ad essa è affidato l’esame de “Il nuovo corso de il tetto” (titolo), la rivista - si legge nel sottotitolo - “divenuta una delle poche e più autorevoli espressioni dei cattolici napoletani”.

Va aggiunto che tutti gli articoli dell’inchiesta sono sempre accompagnati da una breve bibliografia intitolata “Per saperne di più”.

Giuseppe Improta

⁴ Sull’intera storia della rivista *il tetto*, su indici, editoriali ed articoli, oggi è possibile consultare l’esauriente sito www.iltettorivista.it